

libertà delle nostre discussioni più di tutti quelli i quali in apparenza ce le predicano e se ne mostrano sostenitori. (*Rumori a sinistra.*)

Un altro fatto non meno grave è stato l'insulto fatto prima alla Camera, e poi ad uno dei più illustri rappresentanti di questo Consesso... (*Interruzioni e rumori a sinistra*)

*Una voce a sinistra.* Si è finito adesso di parlarne.

FIorentINO. Non comprendo questi rumori. Quando una volta si parlò di un'immaginaria aggressione contro un deputato dell'altra parte della Camera (*Rumori a sinistra*), allora tutta la Camera se ne commosse. (Bravo! Bene! *a destra*)

*Voci a destra.* È verissimo!

(*Rumori e agitazioni a sinistra.*)

FIorentINO. Quando poi si tratta di un deputato della destra, quando questi è uno dei più illustri cittadini d'Italia, quando quest'uomo si chiama Marco Minghetti, non si ha forse allora molto più il diritto di commuoversi? (*Nuovi richiami a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Fiorentino, non vi può essere distinzione tra deputato e deputato. Scompare ogni distinzione quando si tratta della libertà e della sicurezza di ciascuno dei nostri colleghi e della dignità della Camera.

FIorentINO. Io parlo francamente, credo di essere nella verità, ed ho il coraggio della mia opinione.

FANELLI. È un agente provocatore.

PRESIDENTE. Onorevole Fanelli, ella si è servita di termini che io non posso che biasimare. Sono parole indegne di lei e di quest'Assemblea. Si calmi e non mi metta nella necessità di chiamarla all'ordine.

Ripeto che c'è un sentimento di solidarietà in tutti i partiti allorché si tratta della libertà e dignità nostra. (*Rumori continui e interruzioni a sinistra*)

Non interrompano.

*Voci a sinistra.* C'insultano.

PRESIDENTE. Se avessi udito pronunziare qualche parola che avesse potuto ferire uno o tutti i nostri colleghi di questo lato della Camera (*Indica la sinistra*), non avrei mancato di fare il mio dovere.

Onorevole Fiorentino, venga alla sua interrogazione.

CRISPI. Anche insultarci!

PRESIDENTE. Nessuno ha insultato.

Non l'avrei permesso e non lo permetterei, onorevole Crispi. La Camera mi conosce e sa che non manco al mio dovere.

Onorevole Fiorentino, continui; venga senz'altro alla sua interrogazione.

FIorentINO. L'Europa sta guardando a questa questione: noi abbiamo il diritto di far sapere che, qualunque fosse per essere la deliberazione che la Camera sarà per prendere intorno ad essa, è necessario far sapere che i nostri voti sono stati liberi.

Non basta essere liberi in realtà, bisogna che si osservino anche le apparenze, bisogna che non ci sia

neppure il sospetto che la Camera abbia potuto ricevere una qualsiasi pressione dalla piazza. (Bravo! *a destra*)

Io qui parlo per rispetto a coloro che saranno per esprimere un voto contrario; quanto a me dichiaro pubblicamente che l'approverò. (Oh! oh! *a sinistra*)

Io non ho timore di pressione alcuna; consulto la mia coscienza e voto secondo essa mi detta.

*Voci.* Gli altri fanno lo stesso.

FIorentINO. Io so che i miei onorevoli colleghi hanno tutti il coraggio civile delle proprie opinioni; ma l'apparenza non sarebbe certamente integra, se noi avessimo ogni giorno delle minacce, degli insulti nell'uscire dalla Camera.

Domando dunque all'onorevole ministro dell'interno che provvegga affinché simili scandali non si rinnovino più. (*Rumori*)

Io faccio perciò questa proposta...

PRESIDENTE. Onorevole Fiorentino, la sua è una interrogazione, non può far proposte. Si riservi, se vuole, il diritto di fare un'interpellanza. (*Rumori*)

L'onorevole Seismit-Doda è pago della risposta data dall'onorevole ministro dell'interno?

SEISMIT-DODA. (*Con ironia*) Non pienamente. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Allora ha la parola.

SEISMIT-DODA. Cedo il mio turno all'onorevole Cairoli.

*Voci a destra.* Non ha finito l'onorevole Fiorentino!

PRESIDENTE. Non ha finito?

FIorentINO. Voleva presentare un ordine del giorno. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Siccome ella ha fatto solo una interrogazione, non è il caso di un ordine del giorno; si riservi il diritto di proporlo in una interpellanza, onorevole Fiorentino.

CAIROLI. Dirò una parola sola all'onorevole Fiorentino.

Io credeva che anche egli avesse accettato l'invito del nostro onorevole presidente, non parlando di fatti che dovranno essere appurati dai tribunali.

Ma i giornali dei diversi partiti attestano che la dimostrazione era pacifica, e che non furono fatte le intimidazioni prescritte dalla legge, ed hanno constatato che l'apparato della forza avrebbe potuto sciogliere la folla senza spargimento di sangue.

Io convengo con lui che le dimostrazioni non debbono mai prendere quella via, ma soltanto nei mezzi indicati dalla legge esprimere il voto a coloro che sono i veri rappresentanti della nazione o a quelli che hanno la responsabilità dei loro atti. (Bravo! Bene! *a destra*)

Però osservo che ieri procedette senza grida sovversive, anzi con manifestazioni d'entusiasmo, e devo ricordare che a Torino consimili dimostrazioni non furono sciolte mai coi colpi di *revolver*.